

# KEY FILMS

presenta

# THE BOX

un film di

**RICHARD KELLY**

con

**CAMERON DIAZ, JAMES MARSDEN, FRANK LANGELLA**

uscita

**21 luglio 2010**

**Ufficio Stampa**

**LUCKY RED**

Via Chinotto,16 (tel +39 06 3759441 - fax +39 06 37352310)

Georgette Ranucci (g.ranucci@luckyred.it)

Alessandra Tieri (a.tieri@luckyred.it)

## **SINOSI**

Cosa fareste se vi offrissero una scatola con un pulsante che, una volta premuto, vi dà un milione di dollari... ma contemporaneamente toglie la vita a qualcuno che non conoscete? E quali sarebbero le conseguenze?

1976. Norma Lewis insegna in un liceo privato e suo marito Arthur è un ingegnere che lavora alla NASA. Una vita assolutamente normale nei sobborghi di una cittadina ...fino a quando un uomo misterioso dal volto orribilmente sfigurato non compare alla loro porta con un'offerta che potrebbe cambiare completamente la loro vita: la scatola.

Norma e Arthur hanno solo 24 ore per decidere e risolvere un terribile dilemma morale.

## **CAST TECNICO**

Regia	Richard Kelly
Tratto dal racconto di Richard Matheson, "Button, Button".	
Sceneggiatura	Richard Kelly
Direttore della fotografia	Steven Poster
Scenografia	Alexander Hammond
Montaggio	Sam Bauer
Costumi	April Ferry
Colonna sonora originale	Win Butler, Régine Chassagne e Owen Pallett.
Prodotto da	Sean McKittrick, Richard Kelly e Dan Lin
Produttori esecutivi	Sue Baden-Powell, Ted Field, Paris Kasidokostas Latsis, Terry Douglas e Edward H. Hamm Jr

## CAST ARTISTICO

Cameron Diaz	<i>Norma Lewis</i>
James Marsden	<i>Arthur Lewis</i>
Frank Langella	<i>Arlington Steward</i>
James Rebhorn	<i>Norm Cahill</i>
Holmes Osborne	<i>Dick Burns</i>

## NOTE DI PRODUZIONE

### *“Ci sono sempre delle conseguenze”*

*“Al centro di ‘The Box’ c’è un dilemma morale”* racconta lo sceneggiatore e regista del film Richard Kelly. *“Cosa fareste se vi venisse offerta la possibilità di diventare immensamente ricchi ma al prezzo di una vita umana, della vita di qualcuno che non conoscete?”*

Questa è la domanda posta nel racconto originale *Button, Button*, scritto dal maestro della suspense Richard Matheson, che ha colpito l'immaginazione di Kelly e che ha fornito l'ispirazione per il film. *“Ho sempre ammirato Matheson per la sua capacità di creare storie che spaventano e divertono allo stesso tempo”* afferma. *“Sono rimasto subito affascinato da questo racconto apparentemente semplice e volevo saperne di più: da dove viene la scatola? Cosa significa? Coloro che decidessero di premere quel pulsante potrebbero mai sperare di redimersi...e come? Aveva uno stuzzicante finale pieno di suspense che mi faceva venir voglia di passare dall'altra parte per capire cosa sarebbe successo dopo”*.

Il produttore Sean McKittrick, che aveva già lavorato con Kelly per *Donnie Darko*, vede *The Box* come *“una storia di suspense narrata in modo classico, con un approfondimento dei personaggi e un improvviso punto di svolta. Ogni volta che si tratta di soldi, ci vanno di mezzo la morale e l'etica delle persone. E bisogna tenere a mente che ci sono sempre delle conseguenze”*.

Cameron Diaz, che interpreta Norma Lewis, esprime un analogo punto di vista. *“E' una domanda che ci facciamo spesso. Credo che nessuno saprebbe davvero cosa fare. Le circostanze possono essere diverse in ogni situazione, per ogni persona. Non è semplice come sembra”*.

Norma e Arthur Lewis sono una coppia come tante, con le stesse preoccupazioni e aspirazioni di tutti. Racconta Kelly: *“L'idea è che queste persone poste davanti alla possibilità di cambiare il loro destino, sono proprio come te o come me, come i nostri genitori o i nostri vicini. Nei Lewis non c'è niente che non vada e non sono niente di speciale. Sono brava gente, che lavora sodo, persone affettuose che crescono un figlio cercando di cavarsela e vivendo un po' al di sopra delle proprie possibilità”*.

All'inizio della storia Arthur riceve la sgradevole notizia che la promozione che aspettava gli è stata negata, per cui suo figlio, un ragazzo brillante, non potrà continuare a frequentare la miglior scuola della zona e Norma dovrà rinunciare all'operazione chirurgica di ricostruzione per un danno subito anni prima. E' in questo momento di particolare vulnerabilità che ricevono la visita di Arlington Steward e la

sua bizzarra proposta, che ha la forma di una modesta scatola di legno con un pulsante rosso.

Quello che Steward offre loro, dice Kelly, *“è la possibilità di una fuga”*. In senso lato, osserva il regista, *“ciò che mi affascina è la complessità di una società basata sulla gratificazione immediata, quella che si ottiene premendo un pulsante, che è la società nella quale viviamo oggi, con i nostri apparecchi portatili, telecomandi, computer e tutti gli altri mezzi con i quali risolviamo i nostri problemi senza sforzo o con i quali soddisfiamo i nostri desideri, grandi o piccoli che siano. Ingoiamo messaggi senza pensare molto alle conseguenze. Trent'anni fa, all'epoca in cui è ambientata la storia, era un po' diverso e questa è una delle ragioni per le quali ho voluto mantenerla negli anni '70, quando il racconto è stato pubblicato per la prima volta. Premere un pulsante era allora un atto compiuto con maggior coscienza. Per Norma e Arthur potrebbe trattarsi della decisione più meditata della loro vita”*.

Questo tema è colto immediatamente da James Marsden, che commenta: *“viviamo in un mondo in cui possiamo ottenere praticamente tutto premendo un bottone. E so che questo dovrebbe rendere più facile la nostra vita, ma qualcosa mi dice che, nel lungo periodo, è una cosa che potremmo pagare a caro prezzo”*. Marsden, che interpreta il giovane padre e marito Arthur Lewis, si rende conto anche che la loro storia apparentemente privata può avere una portata più ampia. *“E' una storia sull'esperienza di una coppia ma potrebbe avere un significato sociale”*.

Un'altra ragione per la quale Kelly ha ambientato *The Box* nel 1976 è stata quella di legare il film ad un avvenimento di quell'anno che rappresenta una pietra miliare per l'umanità: l'atterraggio effettuato dalla NASA della prima unità di ricerca robotica su Marte, il Viking. *“Forse l'arrivo dell'uomo su Marte è stato un risultato tanto rilevante da far ritenere a qualche intelligenza superiore 'là fuori' che valesse ormai la pena valutare le nostre capacità come specie. Inserire la nostra storia in questo contesto storico suggerisce l'idea che potrebbero esserci delle forze misteriose al lavoro dietro il test condotto sulla moralità dei Lewis, forze che superano ogni immaginazione e sulle quali noi possiamo solo fare delle ipotesi”*, suggerisce.

Questo, a sua volta, fa sorgere altre domande su chi è, o cos'è, Arlington Steward.

*“‘The Box’ è un thriller nello stile classico dei film con i quali sono cresciuto da ragazzino, e che mi tenevano incollato allo schermo”* racconta Kelly.

Il produttore Dan Lin afferma: *“fa paura a livello viscerale, perché questa famiglia viene perseguitata da un uomo misterioso che sembra conoscere ogni loro mossa, ma fa paura anche a livello psicologico per le questioni provocatorie che solleva. Fino a che punto arriveresti per salvare la tua famiglia? Quanto bene conosci le persone che ti circondano? Quanto bene conosci la tua stessa famiglia, tuo marito, tua moglie? Da fan di ‘Donnie Darko’ sapevo che Richard non si sarebbe limitato*

*alla tipica sceneggiatura che parla di una coppia in pericolo; avrebbe trovato un modo per renderla più complessa ed interessante con il suo stile unico e dal suo particolare punto di vista”.*

*“Quello che mi piace del lavoro di Richard è che ha il coraggio di porre delle domande che noi non ci facciamo perché abbiamo paura delle risposte” osserva la Diaz. “Conosce bene la natura umana e le bugie che raccontiamo a noi stessi”.*

*“E' una mente in grado di 'pensare fuori dalla scatola', se mi passate l'espressione” dice Frank Langella, che interpreta l'enigmatico Steward. “La storia parte da una premessa affascinante che contiene l'elemento del 'cosa succederebbe se' che a me piace molto. Prendendo in prestito una battuta di Steward dal film, quando qualcuno gli dice 'E' tutto talmente misterioso', lui risponde 'Beh, a me piace il mistero. E a lei?’”*

*In fin dei conti Kelly pensa che “si tratti solo di 'responsabilità'. Cosa sacrificheresti per coloro che ami e che responsabilità ti assumeresti per le tue azioni? Che significa essere responsabili di un altro essere umano, e quali sono i parametri - dove inizia e dove finisce? Mi piace pensare che io non premerei quel pulsante, ma non ne sono sicuro. Forse l'ho già fatto. Forse tutti noi lo abbiamo già fatto. La mia intenzione con 'The Box' è quella di far calare il pubblico nei panni di Norma ed Arthur, così che ciascuno si chieda 'Io cosa farei al posto loro?’”*

***“Vogliamo solo che se ne vada. Non vogliamo che qualcuno si faccia male”***

Sviluppando il racconto per farne un film, Kelly aveva bisogno di approfondire i personaggi di Norma ed Arthur Lewis e di caratterizzarli in modo che la loro crisi di coscienza colpisse davvero la famiglia. E la sua famiglia è esattamente ciò a cui ha fatto riferimento per trovare un'ispirazione. *“Era importante che Norma ed Arthur fossero persone per bene, amabili, oneste, quel tipo di persone nelle quali il pubblico può identificarsi. Essendo questa l'esatta descrizione dei miei genitori, mi è sembrato naturale integrare parte della vita dei membri della mia famiglia in quella dei personaggi”.*

Il padre di Kelly è stato ingegnere alla NASA a Langley per 15 anni e, come i Lewis, la famiglia viveva a Richmond. Sua madre è stata una vittima della malasanità, riportando un danno simile a quello con il quale deve fare i conti Norma nel film. Ma al di là di questi dettagli specifici, l'elemento più importante che Kelly ha tratto dalla vita dei suoi genitori per trasferirlo a quella di Arthur e Norma, è la qualità e la profondità del loro rapporto.

L'amore tra i Lewis è un ingrediente essenziale in “The Box”, ed è messo duramente alla prova. *“Devi credere nel loro amore e nel loro matrimonio, altrimenti tutto il resto diventa superfluo”* afferma

Marsden. *“Al centro del film c'è il rapporto tra Norma e Arthur, e la corsa sulle montagne russe che devono affrontare insieme. Tutto ciò che accade loro, per quanto terribile, li avvicina ulteriormente”*.

L'ipotesi di Kelly è che, dato che la scatola rappresenta una prova di moralità, avrebbe funzionato meglio con persone meno propense a rimanerne vittime. Offrire la scatola a persone chiaramente avidi o amorali non avrebbe funzionato; la loro reazione sarebbe stata prevedibile e immediata. *“Provare che chiunque, date determinate circostanze, può essere tentato da un'offerta simile fa probabilmente parte dei piani di Steward”*.

Parlando dal punto di vista di Norma, Cameron Diaz spiega: *“Premere il pulsante non è una decisione che lei prende a cuor leggero ma, nel momento in cui lo fa, dopo averci riflettuto tanto intensamente, è come qualcosa che semplicemente le succede. Credo che tutti noi ci siamo trovati in situazioni nelle quali conoscevamo le conseguenze di un'azione eppure speravamo con tutto il cuore che in qualche modo non si sarebbero verificate - che avremmo potuto ignorarle o fare marcia indietro se necessario. Non deve trattarsi per forza di un caso di vita o di morte. Ci sono moltissimi esempi nella vita di tutti i giorni, quando prendiamo la strada più semplice per liberarci di qualcosa. Tutto si riduce in fondo alla differenza tra vivere coscientemente oppure no, e questo per me è perfino più importante della questione se spingeremo o no quel pulsante. Basta dare un'occhiata a tutti quei piccoli pulsanti che ci si presentano davanti ogni giorno”*.

*“Quello che mi piace di questa storia è che le conseguenze sono immediate e dirette, come a dire ‘Hai fatto questo e adesso devi assumertene la responsabilità’”* continua la Diaz. In fin dei conti, avverte *“Niente ci viene dato gratis”*.

Per il marito di Norma, la scatola sembra essere più un rompicapo da un punto di vista pratico. *“Arthur ha una mentalità scientifica”* dice Marsden. *“Assume un approccio logico, tangibile, prende la scatola e scopre che dentro non c'è niente. Immagina sia un imbroglio, una specie di elaborato sistema di promozione commerciale, e non la prende molto sul serio. Dubita perfino che sia possibile accorgersi che qualcuno abbia premuto il pulsante oppure no. E invece tutto cambia quando il pulsante viene premuto, e davanti ai suoi occhi ci sarà un capovolgimento completo di ogni cosa”*.

*“James ha dato fascino e simpatia al suo personaggio e la sua interazione con Cameron è stata fantastica”* afferma Kelly. *“Ha anche capito la profondità della delusione di Arthur nel non essere riuscito ad entrare a far parte del programma di addestramento per astronauti. Ha colto in pieno come quello stato d'animo avrebbe influenzato il dilemma da affrontare a casa”*.

Ma il vero catalizzatore del loro sconvolgimento è Arlington Steward, un gentiluomo dalle buone maniere, vestito in modo impeccabile, di origini sconosciute e motivazioni ignote, che appare

all'improvviso un giorno per offrire loro il proverbiale affare della vita.

*“Si accettano ipotesi su chi sia esattamente e su cosa faccia”* concede Kelly, aggiungendo scherzosamente *“potete immaginarlo come una specie di agente assicurativo o di funzionario delle tasse interstellare. E' potente ma anche fallibile. Anche lui ha i suoi limiti”*.

La spiegazione più banale la suggerisce Langella: *“è un uomo che è stato colpito da un fulmine e chiaramente non è più quello di prima. E' davvero l'unica cosa che è necessario rivelare di lui. E' l'unica cosa di cui siamo certi”*.

Langella interpreta l'inquietante Steward senza enfasi, evitando i cliché del cattivo, con un elemento di minaccia subliminale. *“Immaginavamo che Steward dovesse avere l'aria di un venditore molto elegante, una persona dotata di carisma perché la sua offerta suonasse attraente”* dice McKittrick. *“Frank ha certamente carisma. Quando parla ha la capacità di incantarti e di portarti nel suo mondo”*.

A chiudere il cast principale, l'allunno di “Donnie Darko” Holmes Osborne che appare nei panni del padre di Norma, Dick Burns, un detective che vive con frustrazione il fatto di trovarsi ai margini della difficile situazione in cui si dibatte la sua famiglia. Caratterista di grande esperienza, l'attore James Rebhorn interpreta Norm Cahill, dirigente della NASA e mentore di Arthur. E Sam Oz Stone, 13 anni all'epoca delle riprese, interpreta Walter, l'unico figlio dei Lewis. Ragazzo precoce e promettente, Walter si rende conto in modo sempre più chiaro che qualcosa di strano e pericoloso sta accadendo, sebbene Norma ed Arthur facciano di tutto per proteggerlo.

***“Posso anche sembrare un mostro ma posso assicurarvi che sono... solo un essere umano”***

L'elegante ritratto che ha reso Langella dell'enigmatico messaggero Steward contrasta fortemente con l'orrenda deturpazione che lo sfigura.

*“Vittima di un fulmine, il suo volto è il segno di ciò che ha subito”* racconta il supervisore agli effetti visivi Thomas Tannenberger, che ha lavorato di recente al film “2012”. *“Sul volto di Arlington il tessuto è cicatrizzato in molti punti. In effetti è possibile vedere l'interno della sua bocca attraverso i denti perché la guancia sinistra non c'è più. Lo scenografo Alexander Hammond e la sua squadra hanno fatto un fantastico lavoro andando alla ricerca di sopravvissuti ai fulmini e il nostro responsabile per il make-up, Louis Lazzara, ha realizzato il make-up”*.

Combinando computer grafica ed effetti visivi materiali per realizzare il volto di Steward, Kelly descrive il procedimento come un lavoro “per sottrazione”, ovvero che *“piuttosto che sovrapporre strati*

*di protesi in gomma e make-up tradizionale, abbiamo rimosso digitalmente quella parte di faccia. Dipingendo il suo volto di verde e applicando un sistema di tracciatura per punti in motion-capture, abbiamo creato una mappa a cui fissare il make-up digitale, la deturpazione stessa, direttamente sul volto di Frank senza interferire con il modo in cui lui parla e si muove”.*

Langella, che ha subito due ore al giorno di preparazione al make-up per la sua interpretazione che gli è valsa una candidatura agli Oscar<sup>®</sup> di Richard Nixon in “Frost/Nixon”, ha apprezzato il fatto che per trasformarsi in Arlington Steward ci siano voluti solo 40 minuti. *“Il primo giorno, dopo aver superato la fase delle battute su "unisci i puntini", nessuno ci ha più pensato”* ricorda. E per quanto riguarda il fatto che la sua apparizione costituisse motivo di distrazione per i suoi compagni di lavoro, Marsden afferma *“tutto quello che bisognava fare era guardare Frank negli occhi e tutto il resto spariva e diventava indistinto”.*

Sebbene non si tratti di per sé di una tecnica innovativa, il motion-capture raramente viene usato in questo modo. Racconta Tannenberger: *“Di norma è un procedimento che viene usato prima o dopo, quando registri la performance di un attore in uno spazio vuoto e poi la applichi ad un avatar in computer grafica che rappresenta lui o un'altra creatura. Nel nostro caso, è stato fatto live, sul set”.* Per ogni scena girata con Langella, i realizzatori hanno utilizzato sei macchine da presa per una visione complessiva del set vuoto in modo da poter poi rimpiazzare gli sfondi che gli spettatori vedono attraverso lo spazio creato dove manca la sua guancia.

Ci sono poi voluti otto mesi per completare il lavoro digitale per il volto di Steward.

### ***Richmond, Virginia, 1976: dalla NASA alla drogheria del quartiere***

I realizzatori del film hanno ricreato Richmond, in Virginia, intorno al 1976, con una parte consistente della storia che si svolge presso il centro NASA di Langley, dove lavora Arthur, e dove, come si scoprirà alla fine, Arlington Steward ha stabilito la base per le sue operazioni.

Per Kelly, cresciuto all'ombra di Langley, *“inserire la nostra storia nell'ambientazione storica della Missione Viking ha significato presentare Langley in quelli che alcuni definirebbero i suoi giorni di gloria. Gran parte del posto non è cambiata molto da come appariva negli anni '70: stessa interessante architettura, la torre di servizio, la rampa di lancio, la galleria del vento in cui testavano i paracadute, la stanza per gli incontri con i media. Abbiamo cercato di riprodurre quanto più possibile in un modo però che fosse funzionale alla storia e, allo stesso tempo, di fare un omaggio a quanto accadde lì. Ci sono stati accordati dei permessi speciali mai concessi prima e volevamo utilizzarli al meglio”.*

Per rendere in modo accurato l'universo visivo del film, Kelly ha assunto consulenti tecnici, uno dei quali è il famoso veterano della NASA, conferenziere e autore, Gentry Lee, tra i membri della squadra originaria della Missione Viking riprodotta nel film. Lee non solo ha controllato la sceneggiatura, ma si è anche dimostrato fondamentale nell'aiutare a costruire visivamente la scena. Ha anche accettato un piccolo ruolo in "The Box" interpretando un ingegnere senior della NASA che lavora con il giovane Arthur Lewis.

Oltre ai suoi stessi ricordi, Lee ha fornito un tesoro inaspettato: delle foto fatte di nascosto negli impianti della NASA nel 1976, scattate da un fotografo amatoriale figlio di uno degli scienziati della Missione. Da esse lo scenografo Alexander Hammond ha tratto l'idea di trasformare un altro luogo funzionale - l'edificio della Lucent Technology, ex fabbrica Bell Labs - nel brulicante laboratorio ingegneristico della Langley.

Le immagini di "The Box" sono il risultato di una combinazione di alta tecnologia e nostalgia, osserva il direttore della fotografia Steven Poster, che ha utilizzato la nuova macchina da presa Panavision Genesis per la prima volta. *"Negli anni '70 usavamo un certo tipo di filtri e di diffusori sulle lenti. Anche le luci erano diverse per forza e morbidezza e così gli strumenti che venivano usati per ottenerla. E' quasi indescrivibile. Uso la tecnologia digitale per catturare le immagini e poi, in post-produzione, per incorporarvi alcune delle cose che facevamo allora e ottenere il look desiderato nell'ultima fase"*.

Dopo aver lavorato negli ampi spazi di Langley, Hammond ha rivolto la sua attenzione agli spazi più intimi della casa a due piani dei Lewis, tutta ricostruita in studio. Per rispettare il tema portante del film, una delle strategie usate nella progettazione della casa è stata quella di creare scatole dentro altre scatole per suggerire un'idea di intrappolamento. Spiega Hammond: *"Nella casa dei Lewis ci sono spazi in cui si vede una persona incorniciata in modo molto formale dagli stipiti della porta o da una finestra quadrata, ma dietro quelle c'è un'altra porta o un'altra finestra, poi magari dietro ce n'è un'altra ancora, così che ottieni una serie di portali. Guardando qualcuno che poi si sposta, improvvisamente qualcosa che era rimasto nascosto viene rivelato"*.

Osserva ancora Hammond: *"Quello che ti dice la casa è che queste persone non hanno molti soldi. E' graziosa, ma non enorme. Vivono un po' al di sopra dei loro mezzi"*.

Riguardo agli arredi anni '70, Kelly e Hammond si sono trovati d'accordo sul fatto che dovessero essere accennati e per niente stilizzati. *"La carta da parati, le tonalità di terra che erano allora molto popolari"* racconta Kelly *"volevamo inserire tutto questo ma senza esagerare"*.

La costumista April Ferry ha applicato un'analogia filosofia al guardaroba, scegliendo le fantasie e

i colori meno vistosi del periodo. A prescindere dall'aspetto estetico, c'era un elemento unificante all'epoca: le taglie. *“Gli abiti erano stretti e noi non ci siamo più abituati”* ricorda. *“Durante il film ci è capitato spesso che dando un costume ad una comparsa, questa diceva che gli avevamo dato una taglia troppo piccola. E invece non era troppo piccola. Era come ci vestivamo negli anni Settanta!”*

L'abbigliamento di Arlington Steward ha richiesto un look più 'senza tempo'. Collaborando strettamente con Frank Langella, la Ferry ha immaginato per il suo personaggio *“uno stile molto elegante, con bei vestiti fatti con meravigliosi tessuti inglesi”*. Questo li ha portati dal famoso sarto di New York Leonard Logsdail. La coppia è poi andata a fare shopping per trovare il perfetto classico Homburg, che ha aggiunto un tocco di formalità, oltre a rendere l'attore, già molto alto, ancora più imponente sullo schermo.

Per molte delle riprese di *“The Box”* sono state utilizzate delle location reali. La Milton Academy, una scuola secondaria privata di Milton, in Massachusetts, è servita come set per la scuola che frequenta Walter Lewis e dove Norma insegna; in un Motor Lodge a Kingston, vicino Plymouth, nel Massachusetts, sono state girate le sequenze di alcuni tra gli avvenimenti inspiegabili; il Turner Hill Country Club di Ipswich ha fatto da set per un party dove Norma ed Arthur devono andare nonostante siano terribilmente preoccupati; e il Deer Island Sewage Treatment Plant nel porto di Boston fa da sfondo con la sua incredibile architettura ad una delle scene fondamentali del film.

Una delle location preferite di Kelly è stata il supermarket di Ukrop, una catena conosciuta in Virginia, che è stata costruita dal nulla per il film e riempita interamente con scatole di cereali d'epoca e alimenti in scatola, oltre ai prezziari e ai cartelli. *“Sono cresciuto andando agli Ukrop. Era una catena locale che è esistita per oltre 50 anni. E' stato divertente farla rinascere come un elemento fondamentale della mia infanzia, anziché accontentarmi di qualcosa di generico”*, racconta.

Dettagli come questo - oltre al fatto che Kelly ha ambientato la storia sostanzialmente nei luoghi in cui è cresciuto trasferendo alcuni elementi tratti dalle vite dei suoi genitori ai personaggi di Norma e Arthur Lewis - contribuiscono a rendere questo film quello che il regista chiama la sua opera più personale.

*“Sebbene tratti temi più generali, sotto molto punti di vista è il più personale dei miei tre film”* dice Kelly. *“Sono i miei genitori ad avermi fatto conoscere questo tipo di film, i thriller psicologici alla Hitchcock, che sono ancora i miei preferiti. Sono quelli i film che ho amato, e sono diventati i film che amo fare”*.

## IL CAST

**CAMERON DIAZ** (Norma Lewis) è apprezzata per le sue numerose interpretazioni, drammatiche e comiche, in moltissimi film, sia blockbuster che produzioni indipendenti. Candidata quattro volte ai Golden Globe, la Diaz si è fatta notare per la prima volta nel 1999 nei panni della protagonista della commedia dei fratelli Farrelly “Tutti pazzi per Mary”, che ha riscosso un grandissimo successo. Per quella interpretazione è stata anche candidata al premio come miglior attrice dell’anno dal New York Film Critics Circle e ha vinto un MTV Movie Award.

L’anno successivo è stata candidata al Golden Globe per il suo ruolo nel film di Spike Jonze “Essere John Malkovich”, per il quale ha ottenuto anche candidature ai BAFTA e allo Screen Actors Guild (SAG) Award<sup>®</sup>, oltre ad una candidatura ai SAG Award<sup>®</sup> come membro del cast del film. La Diaz ha poi ottenuto la sua terza candidatura al Golden Globe, insieme a quelle al SAG Award<sup>®</sup> e all’American Film Institute Award, per la sua interpretazione al fianco di Tom Cruise nel film di Cameron Crowe del 2001 “Vanilla Sky”. La sua quarta candidatura al Golden Globe è invece arrivata per la sua interpretazione nel film epico di Martin Scorsese “Gangs of New York”, in cui ha lavorato con Leonardo DiCaprio.

La Diaz ha fatto il suo debutto cinematografico nel 1994 nella commedia di Jim Carrey “The Mask”. Ha poi lavorato nella commedia romantica di grande successo “Il matrimonio del mio miglior amico” con Julia Roberts, Dermot Mulroney e Rupert Everett. Nel 2000 era al fianco di Drew Barrymore e Lucy Liu come una delle “Charlie’s Angels” nell’omonimo film d’azione. Ha fatto poi parte anche del cast del sequel del film, “Charlie’s Angels: più che mai”.

Nel 2001 la Diaz ha prestato la sua voce all’esuberante Principessa Fiona, che trova il suo vero amore e ritrova se stessa, nel mega-successo premiato con l’Oscar<sup>®</sup> “Shrek”. Ha successivamente interpretato la Principessa Fiona nel sequel “Shrek 2”, campione di incassi nel 2004 e attualmente ancora in classifica tra i maggiori incassi di tutti i tempi, sia come film di animazione che tra le commedie. La Diaz è stata poi ancora una volta la Principessa Fiona, che chiama a raccolta le principesse di tutte le favole per difendere Molto Molto Lontano in “Shrek terzo”, e ha doppiato la Principessa per “Shrek Forever After”.

Tra gli altri film da lei interpretati, ricordiamo “La cosa più dolce”; “Le cose che so di lei”, con Glenn Close, Holly Hunter e Amy Brenneman; “Ogni maledetta domenica”, di Oliver Stone con Al

Pacino, Dennis Quaid e Jamie Foxx; “Il senso dell’amore” di Edward Burns; “Due mariti per un matrimonio”, al fianco di Keanu Reeves; “Acque profonde”; “Una vita esagerata” di Danny Boyle; “Cose molto cattive” di Peter Berg, con Christian Slater; “Verità apparente”; “In Her Shoes – Se fossi lei” con Toni Collette e Shirley MacLaine, e diretto da Curtis Hanson; e “L’amore non va in vacanza” di Nancy Meyers, con Kate Winslet, Jude Law e Jack Black.

Recentemente la Diaz ha fatto parte del cast della commedia di successo “Notte brava a Las Vegas”, con Ashton Kutcher, e del film drammatico diretto da Nick Cassavetes “La custode di mia sorella”. Tra i suoi prossimi film, ci sono il film avventuroso “The Green Hornet”, con Seth Rogen, e una commedia romantica ricca d’azione e diretta da James Mangold, nella quale si ritroverà al fianco di Tom Cruise.

**JAMES MARSDEN** (*Arthur Lewis*) ha appena finito di girare il remake diretto da Rod Lurie del thriller “Cane di paglia”, al fianco di Kate Bosworth, previsto in uscita nelle sale nel 2011. Nel film Marsden interpreta uno sceneggiatore di Los Angeles che torna a vivere insieme alla moglie nella cittadina natale di lei, nel profondo Sud degli Stati Uniti. Il loro arrivo crea tensioni e un conflitto latente con la gente del posto, che finisce col trasformarsi in una vera minaccia per entrambi.

Marsden ha recentemente finito di girare anche “Death at a Funeral” con Chris Rock, Martin Lawrence, Zoe Saldana e Luke Wilson, diretto da Neil LaBute, in uscita nelle sale nel 2010. Nei panni del fidanzato di Zoe Saldana, si troverà come un pesce fuor d’acqua ad un funerale di famiglia dopo aver assunto per errore delle sostanze sbagliate.

Più di recente Marsden è stato protagonista al fianco di Katherine Heigl della commedia romantica di grande successo “27 volte in bianco”. Nel 2007 ha ottenuto critiche entusiaste per la sua recitazione e le sue canzoni nel grande successo di incassi “Come d’incanto”, con Susan Sarandon, Amy Adams e Patrick Dempsey, e nei panni del conduttore televisivo Corny Collins nel musical di successo di Adam Shankman “Hairspray”, con John Travolta, Queen Latifah, Michelle Pfeiffer e Christopher Walken.

Marsden era anche, assieme a Kevin Spacey, Kate Bosworth, Brandon Routh e Frank Langella, nel film di Bryan Singer “Superman Returns”, in cui interpretava Richard White, un nuovo corteggiatore di Lois Lane e rivale di Clark.

Tra le altre interpretazioni di Marsden ricordiamo il ruolo di Cyclops nella trilogia di “X-Men”, il dramma romantico di Nick Cassavetes “Le pagine della nostra vita”, “Sex Movie in 4D”, “Generazione perfetta”, “10th & Wolf” e “Le insolite sospette”.

**FRANK LANGELLA** (Arlington Steward), autorevole e indimenticabile presenza a Broadway, è da tempo considerato uno dei più grandi attori di teatro americani, oltre ad essere un volto sempre più noto e familiare per il pubblico delle sale cinematografiche.

Nato a Bayonne nel New Jersey, Langella si è appassionato alla recitazione all'età di 11 anni, interpretando un uomo adulto in una recita scolastica sulla vita di Abramo Lincoln. Si è poi diplomato in teatro all'Università di Syracuse. Ha studiato con Elia Kazan, per poi cominciare a lavorare recitando in compagnie teatrali regionali della East Coast e del Midwest, prima di fare finalmente il suo debutto sui palcoscenici di New York nel 1963 come protagonista in una riedizione off-Broadway di "The Immoralist".

Tra il 1964 e il 1966 Langella ha vinto tre Obie Awards per il suo lavoro off-Broadway, e nel 1969 ha ottenuto il Drama Desk Award per la sua interpretazione in "A Cry of Players". Nel 1974 ha debuttato a Broadway nel dramma di Edward Albee "Seascape", per quale ha vinto non solo un altro Drama Desk Award, ma anche un Tony.

Langella ha debuttato sugli schermi nel 1970 con un ruolo da non protagonista in "Diario di una casalinga inquieta" e, nello stesso anno, nella iconica commedia di Mel Brooks "Le dodici sedie". Le sue regolari apparizioni al cinema e in televisione per buona parte degli anni '70 non gli hanno però impedito di essere più impegnato di prima sui palcoscenici. Nel 1977 viene infatti scritturato come protagonista nella riedizione di Broadway di "Dracula", e la sua performance nei panni del conte assetato di sangue gli fa ottenere critiche entusiaste e trasformano la produzione in uno straordinario e inatteso successo. La sua interpretazione è stata poi portata sugli schermi nella versione cinematografica di "Dracula" del 1979.

Mantenendo alto il numero dei suoi impegni in palcoscenico, negli anni '90 ottiene finalmente il ruolo che lo fa sfondare anche al cinema con la commedia "Dave – Presidente per un giorno", in cui veste i panni del politico ipocrita che manovra nell'ombra Bob Alexander. Seguono numerosissimi ruoli in film come "Junior", "Lolita" e "La nona porta", sebbene Langella sia comunque rimasto una presenza di rilievo e costante nei teatri di New York.

Ha infatti continuato a lavorare ininterrottamente a Broadway, vincendo un secondo Tony per "Fortune's Fool" ed un terzo per "Frost/Nixon", oltre ad ottenere critiche stellari per la sua eccezionale interpretazione nella riedizione del 2008 di "Un uomo per tutte le stagioni". Al cinema ha ottenuto un grande successo di critica e artistico, interpretando nel 2005 William S. Paley nel docudramma storico di George Clooney "Good Night, and Good Luck", venendo poi contattato da regista Bryan Singer per interpretare il redattore del Daily Planet Perry White nel blockbuster del 2006 "Superman Returns".

Nel 2007 Langella ha ottenuto apprezzamenti significativi per la sua interpretazione nel film

indipendente “Starting Out in the Evening”. Ma è stato per la versione cinematografica del 2008 di “Frost/Nixon” che è riuscito ad ottenere una candidatura come miglior attore sia agli Oscar® che ai Golden Globe e ai SAG Awards®, con il suo ritratto dell’ex presidente caduto in disgrazia Richard Nixon, nell’adattamento per lo schermo di Ron Howard del dramma teatrale pluripremiato.

Tra i suoi prossimi film “Wall Street 2: Money Never Sleeps”, diretto da Oliver Stone

L’impressionante numero di ruoli interpretati da **JAMES REBHORN** (Norm Cahill) comprende quelli per film quali “The International”, “An American Affair”, “Baby Mama”, “How to Eat Fried Worms”, “Bernard & Doris”, “The Last Shot”, “Lontano dal paradiso”, “Ti presento i miei”, “Il talento di Mr. Ripley”, “Le avventure di Rocky & Bullwinkle”, “La neve cade sui cedri”, “The Game – Nessuna regola”, “Independence Day”, “Appuntamento col ponte”, “L’Albatross – Oltre la tempesta”, “Qualcosa di personale”, “Inviati molto speciali”, “Fuga dalla Casa Bianca”, “Cara, insopportabile Tess”, “Carlito's Way”, “Profumo di donna”, “L’olio di Lorenzo”, “Ho trovato un milione di dollari”, “8 secondi di gloria”, “Mio cugino Vincenzo”, “White Sands - Tracce nella sabbia”, “A proposito di Henry”, “Basic Instinct” e “Silkwood”.

A Broadway ha lavorato in “Prelude to a Kiss”, “Dinner at Eight”, “The Man Who Had All the Luck”, “I’m Not Rappaport”, nella riedizione premiata ai Tony di “Our Town”, e nel successo di lunghissima durata della riedizione di “La parola ai giurati”. In precedenza aveva ottenuto un Dramalogue Award per la sua interpretazione nella produzione della La Jolla Playhouse di “Nebraska”. Per il Lincoln Center ha indossato i panni di Harvey in “Ancestral Voices” e del capitano Anderson in “Far East”, e più recentemente di Guston a 58 anni, in “Saturn Returns”. Ha lavorato anche in numerose produzioni off-Broadway al Manhattan Theatre Club, al New York Shakespeare Festival, al Roundabout and Ensemble Studio Theatre, tra gli altri.

Il lavoro di Reborn per la televisione comprende ruoli da protagonista in numerose serie televisive e film per la tv, compresa la miniserie della CBS “Comanche Moon” e la miniserie di Tom Hanks per la HBO “From the Earth to the Moon”, oltre a “The Book of Daniel”, “Third Watch”, “Seinfeld”, “Law & Order”, “A Bright Shining Lie”, “Mistrial” della HBO, “Guiding Light”, “I’ll Fly Away”, “Sarah, Plain and Tall”, “Kate & Allie,” “Boston Legal” e “White Collar” che verrà presto trasmesso da USA Network.

**HOLMES OSBORNE** (Dick Burns) è alla sua terza collaborazione con il regista Richard Kelly, avendo già lavorato nel film di esordio di Kelly “Donnie Darko” e in “Southland Tales – Così finisce il mondo”.

Tra i film interpretati da Osborne in anni recenti, ricordiamo la commedia romantica “All About Steve”, con Sandra Bullock e Bradley Cooper; il dramma familiare “Dreamer – La strada della vittoria”, con Kurt Russell e Dakota Fanning; “Sballati d’amore”, con Amanda Peet e Ashton Kutcher; e la commedia con Will Ferrell “Anchorman: la leggenda di Ron Burgundy”. Tra le altre sue interpretazioni al cinema, ricordiamo quelle nei film “Identità - identità”, “Unico testimone”, “The Quiet American”, “Windtalkers”, “Pallottole d’amore”, “The Deep End”, “Ragazze nel pallone”, “Affliction - Afflizione”, “Election”, “The Mod Squad”, “Pazzi in Alabama” e “Music Graffiti”.

Tra i film in uscita, il thriller “Unthinkable”, con Samuel L. Jackson e Brandon Routh.

Nel 2006 Osborne è stato tra i protagonisti del dramma prodotto dalla HBO “Walkout”, diretto da Edward James Olmos. Le sue presenze in televisione comprendono le recenti interpretazioni nelle serie di successo “House”, “Cavemen”, “Cold Case” e nell’episodio pilota di “Julie Reno, Bounty Hunter”, oltre che in episodi di “Invasion”, “N.C.I.S.”, “Everybody Loves Raymond”, “C.S.I.: Miami”, “Frasier”, “Touched by an Angel”, “Judging Amy”, “The West Wing”, “X-Files” e “ER”. E’ stato anche tra le presenze regolari della serie comica di successo “Dharma & Greg” e dell’apprezzata miniserie della HBO “From the Earth to the Moon”.

Sul palcoscenico, Osborne ha lavorato nelle produzioni di “Nicholas Nickleby”, “Molto rumor per nulla”, “Re Lear”, “La bisbetica domata”, e in “I due gentiluomini di Verona” al fianco di Tom Hanks.

**SAM OZ STONE** (Walter Lewis) recita dall’età di quattro anni.

Ha appena finito di girare “Dirty Movie” della serie National Lampoon come parte di un cast corale che comprende Christopher Meloni, Cyndi Lauper e Robert Klein, e la commedia “Snatched”, con Andrew McCarthy e Jonathan Silverman.

L’anno scorso, Stone era nel film “Rock the Paint”, presentato al Tribeca Film Festival. Il suo debutto cinematografico è stato nel 2004 con Joey Fatone e Lainie Kazan in “Red Riding Hood”, diretto da Randal Kleiser.

Ha lavorato anche in numerosi spot pubblicitari, oltre che come ospite in “SNL”, “Late Night with Conan O’Brien”, nella serie della Comedy Central “Stella”, in “Blue’s Clues” e “Fun House”. Attualmente sta interpretando Daniel in “As the World Turns”.

## **DIETRO LA MACCHINA DA PRESA**

**RICHARD KELLY** (regista/produttore/sceneggiatore) e **SEAN McKITTRICK** (produttore) hanno fondato la Darko Entertainment alla fine del 2007 assieme al finanziere Ted Hamm. Kelly e McKittrick hanno poi consolidato il loro rapporto con Hamm in occasione del secondo film di Kelly, il thriller fantascientifico “Southland Tales - Così finisce il mondo”, per il quale Hamm ha lavorato come produttore esecutivo.

Con sede a Los Angeles, la Darko finanzia film d'autore a basso budget. L'obiettivo è quello di sostenere registi e autori particolari e fare in modo che il marchio della Darko aiuti le produzioni indipendenti a raggiungere un pubblico più vasto.

Kelly e McKittrick hanno lavorato insieme per la prima volta in occasione del cortometraggio di Kelly “Visceral Matter”, nel 1997. La partnership ha poi prodotto il debutto di Kelly come sceneggiatore e regista di un lungometraggio con il film “Donnie Darko”, proiettato per la prima volta al Sundance Film Festival e diventato poi un vero film di culto a livello internazionale. Il film ha ottenuto anche tre candidature agli Independent Spirit Awards, comprese due per Kelly per la miglior opera prima e per la migliore prima sceneggiatura, e una per il miglior attore protagonista (Jake Gyllenhaal).

Kelly e McKittrick hanno recentemente lavorato alla produzione del film “World’s Greatest Dad”, scritto e diretto da Bobcat Goldthwait, presentato al San Francisco International Film Festival nell'aprile 2009, e alla commedia “I Hope They Serve Beer in Hell”, diretta da Bob Gosse tratta dal best-seller di Tucker Max, con Matt Czuchry, Jesse Bradford e Geoff Stults. Tra i progetti in preparazione alla Darko c'è la commedia “Rogue’s Gallery”, dal cast numeroso che comprende tra gli altri Zach Galifianakis, Rob Corddry, Joe Anderson, Ving Rhames, Odette Yustman, Ellen Barkin, Bob Odenkirk e Jeffrey Tambor. La Darko produce in partnership con Infinity Media. La società ha anche assunto lo sceneggiatore Adam Prince per un adattamento del famoso romanzo *Fade*, un racconto avvincente e oscuro del compianto scrittore per adolescenti Robert Cormier. La Darko finanzia il progetto e produrrà il film.

Laureatosi in discipline dello spettacolo all'Università della Southern California, Kelly ha anche scritto la sceneggiatura di “Domino”, diretto Tony Scott e interpretato da Keira Knightley.

**STEVEN POSTER** (direttore della fotografia) ha cominciato a subire il fascino della tecnica e

dell'arte di catturare immagini fin dall'età di dieci anni. Inizialmente fotografo, già a quattordici anni si era reso conto di voler lavorare per il cinema.

Poster ha iniziato la sua carriera di direttore della fotografia nella sua città, Chicago, a ventun'anni, girando spot pubblicitari, documentari e film industriali. Passando al cinema, ha lavorato come direttore della fotografia di seconda unità per "Incontri ravvicinati del terzo tipo" e "Blade Runner". Come direttore della fotografia, Poster ha girato moltissimi film, tra cui "Stuart Little 2", "L'asilo dei papà", "Rocky V", "Il club delle vedove", "Che vita da cani!", "La fortuna bussava alla porta...", "Vendetta trasversale", "Big Top Pee-wee - La mia vita picchiarella" e "Testament." Ha ottenuto una candidatura agli American Society of Cinematographers (ASC) Awards per la miglior fotografia per il film di Ridley Scott "Chi protegge il testimone" ed ha la particolarità di essere il solo direttore della fotografia americano ad aver lavorato per un film francese in Francia: "Uno dei due" del regista Patrice Leconte.

"The Box" rappresenta la terza collaborazione tra Poster e Richard Kelly, una collaborazione che ha avuto inizio con il cult "Donnie Darko" ed è poi proseguita per "Southland Tales - Così finisce il mondo", in concorso al Festival di Cannes del 2006. L'anno scorso ha lavorato per il film drammatico "Spread", diretto da David Mackenzie e interpretato da Ashton Kutcher, presentato al Sundance Film Festival. Altri progetti di Poster comprendono la commedia "Cats & Dogs: The Revenge of Kitty Galore" e "The Miles Davis Documentary" per la HBO.

Oltre ad aver lavorato per diversi episodi pilota per la televisione, Poster è stato direttore della fotografia per il telefilm candidato agli Emmy "Mrs. Harris" e di altri film per la televisione apprezzati dalla critica, tra i quali "Roswell", "Color of Justice" e "Courage", oltre che del controverso e premiato video di Madonna "Like a Prayer".

Poster è presidente della International Cinematographers Guild, un'associazione che conta seimila membri e che rappresenta direttori della fotografia ed editori cinematografici. Un tempo membro della commissione esecutiva dell'Associazione Internazionale Documentaristi, fa parte oggi della Nicholl Fellowship della Academy of Motion Picture Arts and Sciences. Durante la sua presidenza alla ASC, Poster si è fatto carico della riforma della commissione tecnologica, che è in prima linea nella stesura di raccomandazioni relative all'adozione di nuovi standard necessari dopo l'affermarsi dell'uso di tecnologie digitali nel cinema e nel controllo delle immagini durante la post-produzione. E' ancora co-direttore della commissione.

L'impegno di Poster nelle questioni relative all'applicazione delle tecnologie digitali per il cinema risale al 1990, quando gli venne chiesto di sperimentare uno dei primi sistemi televisivi in alta

definizione per la NHK Television in Giappone. Da allora è diventato un portavoce riconosciuto dall'industria a livello internazionale per le questioni relative alla transizione al digitale.

Poster ha studiato alla Southern Illinois University come allievo in un programma speciale ideato da Buckminster Fuller, per poi trasferirsi al Los Angeles Art Center College of Design. Tornato a Chicago, si è diplomato all'Institute of Design of the Illinois Institute of Technology, dove ha subito la forte influenza del design Bauhaus, che implica l'idea che la forma deve corrispondere alla sua funzione.

**ALEXANDER HAMMOND** (scenografo) aveva già collaborato con il regista Richard Kelly per il film di culto “Donnie Darko” e per il dramma ambientato nel futuro “Southland Tales - Così finisce il mondo”. Ha recentemente disegnato i set del film poliziesco “La notte non aspetta” del regista David Ayer, della commedia di Ricky Gervais “The Invention of Lying”, e della commedia romantica “The Back-Up Plan”, diretta da Alan Poul.

In passato Hammond aveva lavorato per il thriller “Flightplan - Mistero in volo”, diretto da Robert Schwentke, creando un intero jet di nuova generazione, e per “The Contender” del regista Rod Lurie. Ha anche curato le scene del film di Forest Whitaker “Una teenager alla Casa Bianca” e del film in animazione e live action “Garfield: il film”.

Per il piccolo schermo Hammond è stato lo scenografo dell'episodio pilota e della prima stagione della serie “Lie to Me”, e ha disegnato le scene del primo pilota per la televisione di Lurie, “Capital City”. Altri lavori di Hammond per la televisione comprendono gli episodi pilota della serie della HBO “12 Miles of Bad Road” e dell'episodio pilota “Wedding Chapel”.

Prima di diventare scenografo, Hammond ha lavorato come art director per diversi film, compresi “The Cat in the Hat - Il gatto e il cappello matto”, “Men in Black II”, “K-Pax”, “Austin Powers: la spia che ci provava”, “Lost & Found” e “Tinseltown”.

Prima di intraprendere la sua carriera nel cinema, e anche dopo saltuariamente, Hammond ha lavorato come scenografo e costumista per il teatro e l'opera, realizzando ad esempio di recente le scene de “Il buio oltre la siepe” per l'Intiman Theater di Seattle. Ha disegnato scene e costumi per i registi teatrali Bartlett Sher, JoAnne Akalaitis, James Bundy, Tazewell Thompson, Fracaswell Hyman, e molti altri. Sue scenografie sono state nei teatri della Juilliard, di Yale Rep, The Intiman, Indiana Rep, Playmakers Rep, Williamstown Theater Festival, Idaho Shakespeare Festival, Great Lakes Theater Festival e off-Broadway.

Hammond ha ricevuto il Fabergé Award della Fondazione Grace alla sua prima edizione nel 1995 per le sue scenografie, e nel 2008 ha ottenuto il premio più prestigioso: lo Statue Award per l'eccellenza

del suo lavoro nel mondo dell'arte. E' laureato con lode, membro della Phi Beta Kappa Society dell'Amherst College, e ha conseguito un master alla Yale School of Drama, dove ha vinto un Oenslager Prize.

**SAM BAUER** (montatore) è tornato a lavorare con Richard Kelly per “The Box”, dopo aver collaborato con lui sia per “Donnie Darko” che per “Southland Tales - Così finisce il mondo”, oltre che per il cortometraggio del regista “Visceral Matter” realizzato nel 1997.

I lavori recenti di Bauer comprendono quelli per la serie di History Channel “Cities of the Underworld”, per l'horror “Dark Ride” e per il premiato documentario “39 Pounds of Love”, che racconta di un uomo colpito da una rara forma di distrofia muscolare, mandato in onda negli USA sul canale HBO/Cinemax. Ha anche lavorato al documentario “Choose or Lose Presents: The Best Place to Start”, diretto e narrato da Drew Barrymore, che tratta del sistema elettorale americano.

**APRIL FERRY** (costumista) è alla terza collaborazione con il regista Richard Kelly, avendo già lavorato con lui per il film del suo debutto “Donnie Darko” e per “Southland Tales - Così finisce il mondo”.

La Ferry ha ottenuto una candidatura agli Oscar® nel 1995 per il suo lavoro nel western del regista Richard Donner “Maverick”, con Mel Gibson e Jodie Foster, e nel 2009 ha vinto il Welsh BAFTA Award per i migliori costumi, con il film biografico di John Maybury “The Edge of Love”. Per i suoi costumi del dramma storico della HBO “Roma”, ha condiviso un Emmy Award nel 2006 e una candidatura agli Emmy nel 2007, oltre ad aver vinto due premi consecutivi negli stessi anni assegnati dalla Costume Designers Guild ed aver ottenuto una candidatura anche nel 2008.

Tra gli altri film della Ferry ci sono il thriller fantascientifico “Terminator 3: le macchine ribelli”; la commedia “National Security - Sei in buone mani”; “Bangkok, senza ritorno”, con Claire Danes; il thriller ambientato in un sottomarino “U-571”; “15 minuti - Follia omicida a New York”, con Robert De Niro; “Boys & Girls - Attenzione: il sesso cambia tutto”; “Frailty - Nessuno è al sicuro”, con Matthew McConaughey; e il thriller di Jonathan Mostow “Surrogates - Il mondo dei replicanti”, uscito nelle sale americane nel settembre 2009.

In passato ha disegnato i costumi del film di Lawrence Kasdan “Il grande freddo”; “Free Willy - un amico da salvare”; “Abuso di potere”; “The Babe - La leggenda”; “Il grande volo” di Richard Donner; “Legami di famiglia”, con Glenn Close; “In fuga per tre”; “Un biglietto in due”; “Beethoven 2”; e “Don King - Una storia tutta americana”.

Nel 1990 la Ferry ha ottenuto una candidatura agli Emmy per il suo lavoro nella produzione della Hallmark Hall of Fame "My Name is Bill W". Ha anche disegnato i costumi di "Decoration Day", con James Garner, sempre per la Hallmark.

# # #